



CHERUBINO GAMBARDELLA

Quella sporca dozzina: architetture per un altro Mediterraneo

Benvenuto Lectures

Dipartimento Architettura e Design_Scuola Politecnica
Università di Genova

UniGe
DAD

Università degli Studi di Genova
Dipartimento Architettura e Design
Scuola Politecnica

Benvenuto Lectures 2017/20

Richard Plunz_marzo 2017
Emanuela Baglietto_maggio 2017
Carlo Olmo; Susanna Caccia_maggio 2017
Jorge Ferrada_ottobre 2017
Paolo Portoghesi_febbraio 2018
Riccardo Falcinelli_maggio 2018
Paolo Zermani_maggio 2018
Federico Bucci_giugno 2018
Fulvio Irace_ottobre 2018
Francesco Dal Co_novembre 2018
Michael Jakob_marzo 2019
Philippe Morel_marzo 2019
Luca Molinari_aprile 2020
Roberto Gargiani_aprile 2020
Cristina Bianchetti_aprile 2020
Carlo Blasi_maggio 2020
Alberto Cecchetto_ottobre 2020

Cherubino Gambardella è nato a Napoli nel 1962. È architetto, professore ordinario di progettazione architettonica dal 2000, ha la cattedra di Progettazione dell'Università della Campania. Ha insegnato a Roma, Napoli, Ascoli Piceno, Venezia e alla Catholic University di Washington, all'IIT College of Architecture di Chicago, alla Miami University.

E' autore di diversi volumi, i suoi progetti, le sue numerose architetture e i suoi collage sono stati esposti in diversi musei e fondazioni europee, americane e asiatiche nonché pubblicati sulle più accreditate riviste internazionali di architettura quali «The Architectural Review», «Domus», «A+U architecture and urbanism», «Arquitectura Viva», «World Architecture», «The Phaidon Atlas of Contemporary Architecture», «Frame», «Mark», «A10», «Detail», «Abitare», «Area», «Future».

Nel 2003 fa parte del gruppo vincitore della Medaglia d'Oro per l'architettura Italiana della Triennale di Milano, nel 2006 e nel 2009 ne è tra i finalisti.

E' stato più volte invitato alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia e ha più volte esposto alla Triennale di Milano.

Quando ero poco più che ventenne pubblicai il mio primo libro sull'architettura mediterranea italiana durante gli anni Trenta del Novecento. Sono passati trentadue anni da quegli studi e il Mediterraneo è diventato altro per me. Ho continuato ad amare il sogno di una architettura bianca figlia del continuo mescolarsi del silenzio classico con il clamore pittoresco. Lentamente, però, ho iniziato a coltivare dei sospetti: Luigi Cosenza, Bernard Rudofsky, Gio Ponti ci avevano raccontato la seduzione di un mondo perfetto e meraviglioso tradotto in rassicuranti prospettive specialmente da alcuni architetti di scuola iberica che continuano a disegnare come se fossero affetti da un singolare sonnambulismo.

Così ho capito che il senso di grandezza dell'architettura mediterranea risiede specialmente in una dura imperfezione, una drammatica incompiutezza, un ingiustificabile gigantismo plastico presente nei paesaggi costieri abbandonati come nei drammi degli abitanti costretti a migrare. Quindi ho imparato a vedere un altro Mediterraneo dove bisognava suturare scheletri incompiuti, ruderi abbandonati, verande abusive, bunker e telai. Per la Benvenuto Lecture ho immaginato di scegliere una sporca dozzina di prove che ho recentemente costruito per raccontarvi questo mondo irrisolto che non è più solo bianco ma ha la potenza imperfetta dell'arcobaleno.

Visibile sulla piattaforma
Microsoft Teams, codice **claf75r**
valido solo per gli utenti
Office365-UniGe
Gli utenti esterni interessati a
partecipare possono scrivere a
Benvenutolectures@unige.it
24 ore prima dell'evento.

giovedì 17 dicembre 2020
ore 17.00